

Un sogno spezzato

La Siria che non ti hanno fatto conoscere

Acune fotografie fanno parte della collezione privata dell'autore mentre le altre inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

Il parere espresso è soggettivo dell'autore e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire comune morale.

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Gerardo Virgilio

UN SOGNO SPEZZATO

La Siria che non ti hanno fatto conoscere

Romanzo autobiografico

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Gerardo Virgilio
Tutti i diritti riservati

*“Dedico questo libro
al popolo siriano.”*

Presentazione 1

Il libro si compone di due parti.

Nel 2001, gli imprenditori caseari di Thiesi Famiglia Fadda, a seguito di un accordo con un importante imprenditore e uomo d'affari siriano, Mr. Naji Chaui, chiesero al dipendente Gerardo Virgilio, operaio e tecnico caseario specializzato di altissimo livello, di seguirli a Damasco.

E qui comincia l'avventura.

Gerardo insegna ai Siriani a fare il formaggio pecorino. Questo in senso letterale: in Siria, infatti, nonostante i grandi allevamenti ovin, si producevano solo un paio di formaggi piuttosto rozzi. Il latte di pecora veniva dato agli agnelli e quello in eccesso non veniva utilizzato.

Senza alcuna previsione e al di là di ogni aspettativa, Gerardo, che all'inizio doveva trattenersi solo per qualche mese, in nove anni trasforma una piccola fabbrica con forza lavoro di una quindicina di persone in un grande caseificio di 150 dipendenti, la cui produzione era – ed è tuttora – interamente esportata in Stati Uniti e Canada. Quando, con i suoi collaboratori siriani, si apprestava ad allestire una produzione per il mercato interno, dapprima Siria, Libano e Giordania e poi i rimanenti Paesi mediorientali, successe la catastrofe del 2011.

Negli ultimi anni della sua permanenza, su richiesta di un'associazione, prestò anche la sua opera per insegnare a fare il formaggio ad un gruppo di donne in una zona rurale montana estremamente povera del Nord del Paese. Insegnò loro sia la produzione che la commercializzazione dei prodotti, contribuendo a farne delle piccole imprenditrici.

Presidentessa di quest'associazione era la First Lady, signora Asma Al-Assad, ma questo lui lo scoprì dopo. Le varie vicende, a questo proposito, sono davvero affascinanti.

Gerardo era molto conosciuto a Damasco e in diverse altre zone della Siria. Pur essendo lui uomo semplice e schivo, la sua fama lo precedeva. Stimato da tutti, era da molti Siriani quasi venerato.

Aveva creato lavoro e benessere per centinaia di famiglie e, negli anni, migliaia di persone, questo senza avere all'inizio la benché minima idea

del mondo arabo, senza conoscere la lingua e neppure quella inglese. Un piccolo grande miracolo.

La prima parte del libro è il diario di questi nove anni: la storia di Gerardo col caseificio, con la gente e i suoi costumi, con la Siria, un Paese meraviglioso.

La seconda parte è, a suo modo, un'analisi geo-politica, che vuole spiegare le vere ragioni che stanno dietro al disastro siriano, così come quello della Libia e degli altri Paesi coinvolti nelle cosiddette "primavere arabe". E parte da lontano, facendo riferimenti alla guerra fredda, alla guerra in Vietnam, alla questione palestinese, all'Iraq, all'Afghanistan, all'abbattimento delle torri gemelle, allo sviluppo del fondamentalismo islamico, etc., per poi arrivare all'attualità siriana.

È un'acerrima denuncia ai Super Poteri che hanno determinato tutto questo. Riguardo all'Italia, grave è la denuncia nei confronti della politica e dei mezzi di comunicazione, per l'abominevole valanga di silenzi e falsità propinati all'opinione pubblica, in particolare dal 2011 al 2014.

A tratti è una visione troppo estrema, unilaterale, che non tiene conto di tutti gli elementi di un contesto. Nell'insieme, però, almeno per la gran parte, si affermano tragiche verità.

La scrittura di questo libro da parte di Gerardo Virgilio scaturisce da un immenso dolore e da un sentimento di rabbia impotente, per le vicende che hanno devastato la Siria, il suo prezioso mondo, la sua gente, sentimenti comuni alle persone che in quel Paese, per studio o per lavoro, avevano vissuto.

P.S. Ho conosciuto il sig. Virgilio a Damasco nel 2010. Per un anno, nel periodo 2010/11, ho studiato arabo all'Università (con la prospettiva di lavorare poi in Siria a lungo termine). La Facoltà di lettere ospitava il migliore Istituto di insegnamento della lingua araba per stranieri di tutto il Medio Oriente, Nord Africa incluso. Era frequentato da centinaia di studenti, universitari e non, di ogni età e provenienti da tutto il mondo; il gruppo italiano era di gran lunga il più numeroso.

Tutto ciò che Gerardo afferma riguardo agli accadimenti successivi al 2011 noi, nel senso di stranieri che stavano in Siria, lo condividiamo. Avevamo previsto fin d'allora con assoluta certezza cosa sarebbe accaduto e perché, non sapevamo con quale nuova sigla si sarebbe espresso, ma era tutto talmente ovvio.

In particolare Gerardo e io l'abbiamo verificato di persona, ognuno per conto proprio, tornando in Siria, io nel 2012 e Gerardo 12 giorni in agosto, nel 2011, e 3 giorni nel gennaio 2014, a nostro rischio e pericolo

(ci siamo confrontati solo a partire dal 2015). Al ritorno in Italia, infatti, ci sembrava di essere diventati pazzi o di non aver capito niente di quel Paese tanto amato. E così ci siamo tornati e abbiamo verificato di persona, con i nostri occhi ed orecchie, che quanto veniva detto in Italia (in effetti in tutto il mondo occidentale, ma limitiamoci all'Italia) era una colossale montatura e che le cose erano così come noi le avevamo conosciute.

Eleonora Bianchini

Presentazione 2

La Siria che si conosce oggi è quella presentata senza mezzi termini da giornali e telegiornali di mezzo mondo: un Paese in guerra, terra di sangue innocente sparso e di terrorismo. E se le cose non stessero così? Questo scritto presenta al lettore una Siria totalmente diversa, una terra tutt'altro che brutale, uno Stato accogliente e pieno di speranze per il futuro.

L'esperienza descritta dall'autore in quest'Opera è singolare quanto bella, fa sì che si aprano gli occhi sulle reali condizioni di uno di quei Paesi arabi al centro di tante polemiche, restituendolo finalmente alla sua dimensione umana prima che politica.

La prima parte di questo scritto, quella che ripercorre l'esperienza personale dell'autore nei nove anni circa della sua permanenza in Siria, si apre con una suggestiva descrizione di questo Paese, con i suoi paesaggi, i suoi usi e costumi, ma soprattutto la sua gente. Emerge dalla narrazione particolarmente la grande ospitalità del popolo siriano oltre alla sua capacità di integrazione: genti di religioni diverse e con abitudini diametralmente opposte convivono pacificamente, condividendo giornate di lavoro e di svago. In un simile contesto l'autore e protagonista di quest'Opera decide di mettere a frutto le proprie competenze nell'ambito della produzione di formaggi e, poco alla volta, riesce a concretizzare quello che sembrava soltanto un sogno: produrre del formaggio di qualità in un luogo in cui questa tradizione era inesistente. In quest'avventura esperienze lavorative e umane si intrecciano, le culture si contaminano e ciò che ne risulta è una crescita tanto interiore quanto esteriore per tutti coloro che sono stati coinvolti in questa straordinaria iniziativa.

Il sogno, però, come anticipa il titolo, ad un certo punto si infrange, e il muro contro il quale si scontra si chiama guerra, terrorismo, ma anche, più verosimilmente, complotto.

La seconda parte di questo libro si allontana dalla personale esperienza siriana e assume piuttosto i tratti dello scritto politico, volto a ricostruire la vera faccia della Siria e a portare alla luce le dinamiche occulte che hanno condotto al terribile epilogo dell'attacco armato a questo Paese. Con grande concatenazione logica sono esposte le tesi che rivelano delle verità abilmente celate dalle più grandi potenze mondiali ma che

potrebbero spiegare meglio delle versioni ufficiali alcuni dei fatti più sanguinosi degli ultimi anni. Dalle torri gemelle alla guerra in Siria, nulla è come sembra e quest'Opera induce il lettore a riflettere su quanto fino a questo momento è stato dato per scontato.

A.N.